

Il libro

La storia molto particolare di Amedeo Letizia raccontata da Paola Zanuttini

# NATO A CASAL DI PRINCIPE E CRESCIUTO NEL CINEMA

IRENE BIGNARDI

Se si va a consultare l'ormai indispensabile Wikipedia, si legge che Casal di Principe è un comune della provincia di Caserta con 21.011 abitanti (chissà quando, prima e dopo di quali drammi). Si legge delle sue origini, delle origini del nome. Al punto 10 ci si imbatte nel nome Camorra. E tra i "correlati" si incontra Gomorra, che ha portato alla coscienza di tutti i nomi e i costumi della geografia umana di questa zona d'Italia, la sua cultura, la sua storia, la sua etica perversa.

*Nato a Casal di Principe. Una storia in sospeso* (minimum fax, pagg. 163, euro 12), che è assieme documento/ romanzo/ autobiografia/ biografia realizzata a due voci (quella di chi si racconta, Amedeo Letizia, casalese di nascita e romano di lavoro, quella di chi ascolta e registra, Paola Zanuttini), aggiunge, arricchisce, scava in quello che abbiamo appreso sul mondo ufficiale di Casal di Principe, arricchendo la realtà con il pathos e lo humour involontario che spesso esce da una situazione così tragicamente assurda.

Letizia potrebbe essere definito, ma non vorrebbe mai, un ex casalese. Vive a Roma e dopo essere stato Gigi, uno dei più "fichi" tra i ragazzi del muretto - nella celebre serie televisiva - è diventato un produttore cinematografico, e mica di cinema da poco (di Salvatore Maira, di Gianfranco Mingozzi, di Emidio Greco, di Luciano Emmer), lasciandosi alle spalle, ma non del tutto, Casal di Principe e i suoi anni verdi segnati da tragedie terribili. Un fratello amatissimo scomparso nel nulla, e di cui nessuno vuole parlare. La morte di un altro fratello in un assurdo incidente d'auto. Una madre bellissima piegata dal dolore. La vicinanza con i protagonisti del torbido scenario di Casale in cui è cresciuto, pur protetto da una famiglia importante.

Paola Zanuttini, che per mesi ha portato avanti interviste con Letizia, fa molto di più che registrare ricordi o una lunga cronaca: è abilissima nel condurre con Amedeo il gioco della confidenza e dell'abbandono, brava a scava-

re nel profondo, capace di raccontare le verità che emergono con una scrittura coinvolgente ed emotiva che non ricorre mai ai punti esclamativi anche di fronte a situazioni che, una volta tanto, li meriterebbero, e che lei schiva con ironia.

*Nato a Casal di Principe*, che è iniziato come una lunga intervista, che continua come una conversazione/ provocazione/ confessione, finisce per diventare da una parte uno stravagante Bildungsroman fuori registro, costruito attorno a un personaggio tosto e avventuroso, ma non disposto "a finire come loro". Dall'altra suona come una lunga seduta psicoanalitica in cui eccezionalmente il terapeuta parla, e da cui i due partner escono più consapevoli, più umani, più liberi da pregiudizi, convinti dell'impossibilità di dare un giudizio su una popolazione e una cultura. E diventa anche il pezzo di una storia "patria", irregolare, crudele, senza fine. Non a caso il sottotitolo recita "Una storia sospesa". Dobbiamo aspettare per vedere dove la sua storia, e la storia di Casal di Principe, porteranno quello che Zanuttini chiama il suo "compare", né eroe né martire, incapace di vittimismo, capace di offrirci grandi, rivelatrici verità umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**  
"Nato a Casal di Principe" di Amedeo Letizia e Paola Zanuttini (minimum fax)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.